

Canosa di Puglia: 12 dicembre 1926

Pasquale Piergiovanni

12-12-2019

Grazie alla preziosa segnalazione di **Franco Schirone** emerge dall'oblio una pagina, dimenticata, della storia antifascista in Puglia. Ovvero l'assassinio - per mano fascista - di **Michele Speranza** avvenuto a Canosa di Puglia la sera del 12 dicembre ([ricorsi storici?](#)) 1926.

Socialista "[libertario](#)" lo definisce **Agostino Raimo** - il militante anarchico canosino rimasto anch'egli ferito nell'agguato e autore di una memoria dattiloscritta dalla quale traggio questa nota rievocativa - dove l'aggettivo "[libertario](#)" attribuito a Michele Speranza presuppone il rispetto e la stima reciproca che - sia pur nella rivalità ideologica e pratica - contrassegnava il rapporto quotidiano tra i militanti delle due grandi "scuole" del socialismo italiano: quello legalitario e riformista del PSI e quello Anarchico.

Pur essendo già nato, il PCd'I di Gramsci e Bordiga era ancora un soggetto politico ininfluente nel panorama sociale meridionale anche se cominciava già ad esplicitare i primi effetti nefasti in termini di settarismo e pretese egemoniche insite nella concezione leninista del conflitto sociale.

Siamo, dunque, nel mese di settembre del 1926: il fascismo - conquistato il potere con la violenza, la complicità di larghi settori dell'apparato statale e repressivo e brogli elettorali ha superato anche lo "scoglio" suscitato dall'ondata di proteste popolari seguite all'omicidio Matteotti - ha appena emanato le leggi "[fascistissime](#)" che si concretizzeranno in migliaia di anni di carcere e di confino comminati dai tribunali speciali a danno di anarchici, socialisti e - non meglio specificati - "sovversivi" e antifascisti. Ai militanti superstiti - perseguitati, disoccupati, provocati, spiati, non restava che la via dell'esilio.

In questo clima ostile - **Vito Malcangio** - il segretario del fascio locale "[progressista](#)" offre all'ala meno intransigente del dissenso sociale (ovvero al PSI locale) una soluzione di compromesso: ovvero la guida dell'Ufficio di Collocamento. L'unico strumento attraverso il quale - mediante iscrizione obbligatoria al partito fascista - si poteva essere avviati al lavoro ed assicurare un futuro alla famiglia.

La scelta del PSI locale ricade su Michele Speranza, contadino e padre di 5 figli piccoli, che riscuote di indubbio prestigio nella piccola cittadina pugliese. Ma lo Speranza non è solo un Socialista è anche un libertario. Prima di dare il suo assenso consulta gli Anarchici che - a Canosa di Puglia - sono (e lo saranno anche nel secondo dopoguerra) una forza consistente: specie tra i braccianti.

La risposta - formulata da Michele Damiani - è univoca e unanime: "Non ti permettere di farci queste proposte e non aspettarti la nostra collaborazione; tu sei arbitro delle tue scelte ... con i fascisti ce la vedremo noi".

Michele Speranza tergiversa per, oltre, due mesi. La sera del 12 dicembre una squadraccia di fascisti armati di bastoni e rivoltelle aggredisce un gruppo di braccianti intenti a parlottare in piazza. Sono alla ricerca di Michele Damiani e Michele Speranza: non trovano il primo e si rifanno sul secondo esplodendo numerosi colpi. A terra - oltre allo Speranza morente - rimangono feriti gli anarchici **Agostino Raimo e Angelico Francesco**. Gli aggressori - riconosciuti e denunciati - furono condannati a pene di due e quindici anni di reclusione.

Il segretario fascista "[progressista](#)" fu rimosso dall'incarico mentre il maresciallo dei carabinieri che aveva condotto le indagini che aveva portato all'arresto e alla condanna dei fascisti aggressori fu trasferito.

A sostenere la famiglia - data la "[liquefazione](#)" del PSI locale - ci pensarono gli Anarchici, i fratelli della vittima e alcuni soggetti legati al PSI. **Michele Damiani** fu arrestato e confinato a Ventotene dove vi rimarrà fino all'indomani dell'otto settembre 1943.

Non prima di aver formulato l'epitaffio in epigrafe che compare sulla tomba di Michele Speranza: il socialista libertario "adottato" dagli Anarchici.

Pasquale Piergiovanni